LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 14 Ottobre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 250

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Prodromi elettorali.

Crediamo opportuno dare un più ampio riassunto dell'articolo pubblicato sulla *Tribuna* di jeri, col titolo

Il giudizio al paese

perchè l'ufficiosità del giornale e l'intonazione stessa dell'articolo lascia comprendere che quell'articolo rispecchia il pensiero del Governo.

Dice il giornale romano che, fino alla metà di settembre, nessuno pensava di far morire di morte violenta la Camera.

«Ma dopo la metà di settembre... avvennero i tumulti. Sta bene non esagerare nel giudicarne la causa, l'estensione, il valore concreto. Ma pur è certo che essi, politicamente, hanno segnato un nuovo periodo, una diversa condizione di animi, di partiti, di tendenze.

«Il mutamento, prima di tutto, è intervenuto fra gli estremi, in mezzo a coloro che il tumulto provocarono e accompagnarono favorevolmente.

Infatti, lo sciopero generale, che ha suggellato l'asservimento del partito socialista alla frazione rivoluzionaria, ha anticipata e resa irrimediabile la secessione fra gli stessi, che finora si vantavano cumulativamente di essere i rappresentanti del proletariato. I riformisti, prima d'essere scacciati, hanno avuto fretta di gridare: — Non abbiamo nulla di comune con coloro che hanno voluto e vogliono il tumulto in permanenza.

«Pure i repubblicani, nell'ultima loro riunione, hanno rivelato il proposito di tirarsi in disparte; come non pochi dei radicali esprimevano nettamente e irrevocabilmente la loro disapprovazione.

«Mentre questo spontaneo, fatale lavorio di secessione avveniva, in pochi giorni, pur tra quegli estremi che, da prima, inconsciamente, avevano forse sperato di trar profitto dal disordine, un altro, ben più forte e benefico movimento, si compiva nell'opinione pubblica del paese.

«La borghesia italiana, da parecchi anni rimasta accidiosa davanti a troppo artificiosi antagonismi parlamentari, si è risvegliata a un tratto, decisa e volente, sentendosi assalita nella essenza della sua storia e della sua vita presente. Essa non chiede reazione: il fatto le ha mostrato che questa è arma inefficace, e, per la propria educazione, è mantenuta nella fede della libertà.

«Ma poichè il nemico l'assale, poichè il socialismo da propaganda di idee si muta in preparazione di rivolta; poichè un nuovo elemento, elemento di perturbazione e di violenza, si fa avanti, è logico, giusto, doveroso che essa senta la necessità di orientare sè stessa in altra guisa, in guisa cioè, da dare autorità al suo Governo, di conservare salde e forti le istituzioni dello Stato, e possibile, perchè ordinata e meditata, la loro evoluzione.

«Questo movimento, così pronto e schietto, innegabile dell'opinione pubblica, noi desideriamo da un pezzo, poichè da un pezzo siamo convinti che soltanto dalla costituzione stabile, organica, veramente moderna del partito liberale, non più costretto entro formule anguste, non più tormentato da ripugnanze ingiustificate e da complicità perniciose; della unione disciplinata, insomma, del vero partito liberale che non può arrestarsi in una tradizione del passato nè davanti a nessuna necessità dell'avvenire, debba provenire quella forza che dia ordine, onore, prosperità alla patria.

«Il dibattito ora non è, come altre volte, fra il Ministero dell'oggi e quello possibile del domani; tra un gruppo e l'altro del Parlamento.

«Il Ministero sa che nella Camera ancor viva egli raccoglierebbe sempre una grande maggioranza; gli avversarii suoi sono tanto certi della vittoria che egli avrebbe, che, anche in questi giorni, sembra non altro aspirino se non a dissimularsi e scomparire.

«Nessuna ragione di interesse personale provoca o consiglia la fine della legislatura.

«Perciò le elezioni prossime saranno tanto più elevate nel combattimento, tanto più benefiche — noi speriamo — negli effetti.

«Giacchè invece che tra uomini, numerate fazioni e transitorie tendenze, gli elettori saranno chiamati a decidere fra elementi che comprendono le ragioni essenziali dello Stato e della civiltà.»

* * *

Speriamo anche noi che gli elettori comprendano queste necessità e che regolino in consonanza la loro condotta.

Ancora nulla di positivo.

Neppur oggi fu pubblicato il decreto che scioglie la Camera e indice le elezioni generali. Ciònonpertanto, persiste la voce che i comizi saranno convocati pel 6 novembre e che il 13 seguiranno i ballottaggi.

In Provincia.

Ci sono pervenute alcune lettere intorno al movimento elettorale: nomi di candidati in pectore, probabilità ecc. Non crediamo di pubblicarle, per adesso, parendoci, fra l'altre, di dover aspettare che sia pubblicato il decreto di chiusura e che il «movimento» si manifesti con qualche maggiore intensità e regolarità.

Facciamo, comunque, viva preghiera ai nostri corrispondenti di tenerci informati prontamente e imparzialmente di quanto si fa e si dice nei vari collegi.

Non expedit.

L'*Osservatore Romano*, in un articolo di polemica afferma che il *non expedit* perdura e che verrà mantenuto; ed aggiunge essere saputo da tutti che anche il regnante Sommo Pontefice ha apertamente manifestato in modo netto ed esplicito il suo fermo proposito di mantenerlo.

La terza giornata del processo Murri.

Torino 13. — Anche l'incidente della costituzione di Parte Civile fu risolto.

Nel pomeriggio la Corte pronunciò l'ordinanza che dichiara legittimamente costituita la Parte Civile del prof. Stoppato per i minori Bonmartini contro gli accusati Tullio Murri, Rosa Bonetti, Pio Naldi e dott. Secchi.

Gli avv. Palberti, Levi, Borciani, Tazzari, fecero espressa riserva di ricorrere in Cassazione.

* * *

Si accerta che, poichè le elezioni avranno luogo il 6 novembre, il processo sarà rinviato dal 28 corr. fino all'8 novembre.

Lettere Garibaldine.

Il colonnello Elia, glorioso ferito di Calatafimi, pubblicò testè due volumi (1), nei quali narra le vicende della sua vita.

Quanti episodi che davvero riempiono il cuore di nobile orgoglio, e che il volgo, compreso quello dei letterati, ignora completamente! Nel 59, dopo la gloriosa campagna di Lombardia e le angosciose strette dell'Italia Centrale, Garibaldi, senza un pensiero al mondo delle difficoltà, voleva ad ogni costo invadere le Marche e l'Umbria e dar di cozzo a Roma. Tutto era pronto, e non mancava più che il segnale della partenza. Vittorio Emanuele solo riuscì a trattenerlo. Egli piegò, corrucciato, sdegnato, furibondo contro coloro che gli sbarrarono il passo. Ma nulla valse mai a togliergli dinanzi agli occhi la sacra fiamma onde l'anima sua ardeva. Nell'atto di tornarsene a Caprera, in un manifesto, diretto agli italiani, tra la rampogna e il consiglio gridò loro in faccia:

«La miserabile volpina politica, che turba il maestoso andamento delle cose italiane, deve persuaderci più che mai che noi dobbiamo serrarci intorno al prode e leale soldato dell'indipendenza nazionale, incapace di retrocedere dal sublime e generoso suo proposito; e più che mai preparare oro e ferro per accogliere chiunque tenti tuffarci nelle antiche sciagure.»

E dopo il fatto epico e il grido tonante, l'Elia, con aurea e più che greca semplicità racconta:

«Ed il prode, insieme ai suoi vecchi amici che vollero dimettersi con lui, Schiaffino, Basso, Froscianti, Elia, Gusmaroli, Stagnetti, Rossi ed il figlio del generale Menotti si ritirarono a Caprera, e colà vissero in famiglia, amandosi come fratelli e passando le giornate a far lavori di muratore per condurre a termine la casa di Garibaldi, a dissodare quella parte di terra dell'isola che si prestava alla coltivazione, a cacciare e pescare per provvedere al loro nutrimento.

Di lì a poco ecco l'amara questione di Nizza, che per poco non divise l'Italia, o, meglio, che per poco non le impedì di unirsi.

A proposito di quella, racconta, o meglio rammenta l'Elia:

«Il 17 gennaio 1860 il colonnello Turr riceveva dal generale Garibaldi la lettera seguente:

«Fino 17 del 1860.

Mio caro colonnello Turr,

«Vogliate avere la compiacenza di chiedere a S. M. se è deciso di cedere Nizza alla Francia. Questa domanda mi viene fatta molto caldamente dai miei concittadini.

«Rispondetemi subito per telegrafo. Sì! o no!

«*G. Garibaldi*».

«Il colonnello Turr, ossequiente al desiderio del generale, si recava da S. M. e gli consegnava la stessa sua lettera: ed Egli, dopo averla letta, disse al Turr: — uhm, uhm, *sì o no* — è un po' spiccio, uhm! Ebbene, sì — ma non telegrafategli — Andate a trovare Garibaldi e ditegli: — «Pare il destino domandi da noi due il più grande sacrificio che uomo possa fare. E se a lui rode il cuore per la sua Nizza, deve immaginare il dolore mio per la Savoia, culla della mia famiglia! Ma per fare l'Italia noi due dobbiamo fare questo grande sacrificio.

«Andate a fare questa mia commissione a Garibaldi, e ditegli che conto su di lui come egli può contare su di me, per il bene d'Italia».

* * *

La patria, sempre la patria in quei cuori titanici! Fare l'Italia: ecco la loro ossessione. Non sentivano, non volevano, non vedevano altro, ma intendevano di riuscire nell'impresa.

Pur troppo ai giorni nostri, ci tocca assistere a dibattiti sull'esercito, che dilaniano il cuore di quanti rammentano il passato e trepidano per l'avvenire. Or leggano gli sciagurati con che nobili sensi Garibaldi, nell'atto di salpare coi Mille per la Sicilia, parlò all'esercito:

«Per alcuni secoli la discordia e l'indisciplina furono sorgenti di grande sciagure pel nostro Paese. Oggi è mirabile la concordia che anima le popolazioni tutte dalla Sicilia alle Alpi. Però di disciplina difetta ancora, e su di voi, che sì mirabile esempio ne deste, e di valore, essa conta per ricordinarsi e compatta presentarsi al cospetto di chi vuole manometterla. Non vi sbandate dunque, giovani, resto delle patrie battaglie; sovvenitevi che anche nel Settentrione abbiamo nemici e fratelli schiavi — e che le popolazioni del Mezzogiorno, sbarazzate dai mercenari del Papa e del Borbone, abbisogneranno dell'ordinato vostro marziale insegnamento, per presentarsi a maggiori conflitti.

«Io raccomando dunque, in nome della patria rinascente, alla gioventù che fra le file del prode esercito di non abbandonarle, ma di stringersi vieppiù ai loro valorosi ufficiali ed a Vittorio Emanuele, la di cui bravura può essere rallentata un momento dai pusillanimi consiglieri, ma che non tarderà molto a condurci tutti a definitiva vittoria».

In tutte le *Vite di Plutarco* che si leggono, si commentano nelle nostre scuole, non c'è, affè di Dio, una pagina che per verace amore di patria equivalga a questa!...

Quanta poesia, quanta elevatezza di pensiero e di sentimento, quanto *fuoco sacro*, nell'ordine del giorno alle truppe dopo la giornata di Calatafimi.

«Deplorando la dura necessità di dover combattere soldati italiani, noi dobbiamo confessare che trovammo una resistenza degna di uomini appartenenti ad una causa migliore, e ciò conferma quanto sarem capaci nel giorno in cui l'italiana famiglia sarà serrata tutta intorno al vessillo di redenzione.

«Domani, il continente italiano sarà parato a festa per la vittoria dei suoi liberi figli e dei nostri prodi siciliani; le vostre madri, le vostre amanti, superbe di voi, usciranno nelle vie colla fronte alta e ridente.

«Il combattimento ci costò la vita di cari fratelli morti nelle prime file; quei martiri della santa causa d'Italia saranno ricordati nei fasti della gloria italiana.

«Io segnalerò al nostro Paese il nome dei prodi che sì valorosamente condussero alla pugna i più giovani ed inesperti militi, e condurranno domani alla vittoria, nel campo maggiore di battaglia, i militi che devono rompere gli ultimi anelli delle catene con cui fu avvinta la nostra Italia carissima.»

* * *

Non si fermarono mai quei generosi che davvero fecero l'Italia! Dopo l'annessione delle provincie Meridionali, dopo le Marche e l'Umbria, dopo e malgrado di Aspromonte, eccoli da capo tutti in moto e in faccenda per tentare insieme e d'accordo, novità grosse pel Veneto. Vittorio Emanuele fu un vero irrequieto. Nel '64 almanaccò con Bixio, con Garibaldi, con Diamilla Muller, con Turr e con Klapka, e collo stesso Mazzini, per far scoppiare la rivoluzione in Gallizia e dare addosso all'Austria da quella parte. Fu una delle più arrischiate avventure del gran Re, contraria ai più elementari principii di diritto costituzionale, perchè i ministri e consiglieri responsabili sapevano nulla; ma pur di lavorare per l'Italia, ogni mezzo era buono. Anche l'Elia entrò nel movimento, perchè si era pensato a lui per comandare una flottiglia che percoresse la costa dell'Adriatico e molestasse il nemico. Nel giugno '64, Bixio, allora generale di Divisione al campo di San Maurizio, lo chiamò, e l'Elia così racconta:

«E' da immaginarsi con che premura Elia rispondesse all'appello del caro amico generale Bixio, che già presentiva essere di accordo col re Vittorio Emanuele e con Garibaldi per qualche ardita e gloriosa impresa. Non indugiò la partenza e raggiunse, dopo due giorni, Bixio, al Campo di San Maurizio.

«Montati a cavallo, si recarono in una casina di proprietà di Accossato, dove Elia ebbe l'altissimo onore e la grande soddisfazione di stringere la mano che gli veniva stesa dal Padre della patria, re Vittorio Emanuele II o, che ebbe parole assai benevoli per lui. Elia ricevette verbali ordini e disposizioni intorno ad una combinata operazione e ritornò in Ancona in attesa di essere chiamato.

«Anche Mazzini cooperava con Vittorio Emanuele e spronava gli amici suoi a dare il loro appoggio per l'insurrezione in Gallizia e nel trovare appoggio nei principati Balcanici, e sopratutto nel Montenegro, per un forte diversivo contro l'Austria, per poi marciare colle forze nazionali alla conquista del Veneto».

Insomma, la nostra storia è tutta una maravigliosa stupenda epopea, i personaggi della quale sono eroi del dovere e del sacrifizio, accettato non solo con disinvoltura ma con entusiasmo; tutta gente pronta, non per giorni, ma per anni, a gettarsi ad ogni sbaraglio per raggiungere il fine agognato. Ne finiva e cominciava un'altra. Sempre da capo con indomita costanza!

* * *

Pensieri angosciosi tormentano oggi gli uomini gravi, e tutti pensosamente indagano i mezzi per cui possa arrestarsi il moto dissolvente che minaccia l'edificio nazionale. Il mezzo si troverà senza dubbio; ma uno, e forse il più efficace, sarebbe quello d'insegnare bene a fondo al popolo la vera, la grande storia d'Italia, della nostra Italia, di quella scritta dallo stesso popolo, spesso col proprio sangue!

Ah no! i figli non disfaranno mai l'opera dei padri, se sapranno bene, magari a memoria, come il *pater noster*, tutto quello che essa costò di sacrifici, di abnegazioni, di martirii, di idealità sacra e immortali e di santa e magnanima devozione alla patria.

(1) A. ELIA: *Ricordi d'un garibaldino dal 1847-48 al 1900.* — Roma, 1904.

A Roma, in seguito ad una manifestazione di operaie, alla manifattura dei tabacchi, ne sono state sospese un centinaio.

Una frana precipitata presso il ponte Magliano a Roma, dove si eseguiscono lavori stradali, seppellì un terrazziere, certo Vincenzi Salbi, che lavorava in quel tratto. Rimase orribilmente schiacciato.

— Furono estratti due operai che sono stati portati, in grave stato all'ospedale.

— Un audace furto fu consumato in danno di un tenente del 18 o artiglieria, il sig. Giuseppe Zardi, che, mentre dormiva in treno in una vettura di I a classe, fu derubato del portafoglio. Esso conteneva 1400 franchi e con tale somma il tenente doveva recarsi in Germania per conto del Ministero.

— Sotto la imputazione di avere concorso nell'omicidio, avvenuto a Bologna, del Cesare Barbieri, attendente del capitano Florindo Battista, fu arrestata la signora Angiolina Viola, moglie del capitano stesso. Prima si era creduto ad un suicidio del povero attendente, che si diceva innamorato della moglie del suo capitano. La perizia medica escluderebbe il suicidio. Il fatto è ancora misterioso.

— Parecchi giornali hanno un dispaccio da Winnipegh dicente che un incendio ha distrutto due o tre importanti gruppi di case. I danni sono calcolati a circa un milione di dollari.

— «Il lago di Costanza è stato teatro d'un dramma terribile. Una piccola barca montata da sei persone, cinque giovani operaie e un giovanotto, venne sorpresa dalla tempesta mentre cercava di accostarsi a Itznang. La barca si capovolse. I naufraghi, tutti originari di Itznang mandavano grida strazianti che venivano udite fin sulla riva. L'oscurità era così grande e il lago così burrascoso, che si fu nell'impossibilità di portar loro soccorso. Le sei persone perirono annegate.»

Lettere Viennesi.

(*Aldo*) Nessuna cosa poteva recarmi più alta soddisfazione di quella che il figlio del maggior soldato d'Italia, che Ricciotti Garibaldi, abbia trovato degne di essere rilevate le mie lettere Viennesi. Grande onore per me; e certo, soddisfazione intensa deve aver pur provato il vostro giornale, nel vedere che in «foro competente» si abbia apprezzato il valore dei nostri lavori. Io me ne dichiaro nuovamente grato e contento.

Oggi vi mando una ricca messe di notizie e la qui unita traduzione del lavoro di persona a noi nemica, bensì, ma che anzi perciò deve, col suo scritto, aprire gli occhi a tutti quegli che non vogliono vedere, e che, fedeli alla massima del *laissez aller, laisser passer*, quando suona l'ora del pericolo, a causa la loro imprevidenza, si trovano poi del tutto impreparati e gridano al tradimento, all'inerzia, all'inettitudine. E giù allora a campane doppie al governo, all'esercito, a tutto!

— Oh lo sapeva ben io — grida allora il Catone in sedicesimo, che le cose sarebbero andate in questa guisa!... Si stava colle mani alla cintola, mentre altri si preparavano a tutto vapore... Bene spesi i nostri denari, proprio bene spesi!... ora siamo col danno e colle beffe, coll'uscio e col malanno addosso.

Ora io dico, invece: calma e giudizio, ma ognuno lavori, e si fissi bene in mente che senza sacrificio non si arriva a niente. Io che lo so, lo dichiaro apertamente che oggi non si tratta solo di *redimere* no — ma bensì di *conservare*, poichè i nemici palesi e nascosti sono tanti e tali, che, rôsi dell'invidia, sarebbero capaci di sa Dio quali enormezze.

Quanto più l'Italia sarà forte, tanto più sarà scongiurato il pericolo d'una guerra, che, per ora almeno, tutti devono cercare di scongiurare, ma che se il destino lo vuole, bisogna non ci trovi sprovvisti; e ricordando quanti e quali sacrifici siano stati fatti dai padri nostri per conquistare quella libertà e quell'indipendenza che ci è sì cara, deve trovarci anche tutti disposti a metter a repentaglio e vita ed averi, purchè poi si possa aver pace duratura.

* * *

La lettera del generale Ricciotti Garibaldi dice delle grandi verità, verità ch'io vorrei che tutti gli italiani se le ficcassero bene in mente e quel che più conta nel cuore; e l'effetto non mancherà, poichè il cuore di Lui ha gran parte in questo suo scritto. Ma poi sommessamente devo osservare che la divisione che Egli fa dei tedeschi dell'Austria non corrisponde in tutto ai fatti. Qui non va il tacere, la verità dev'essere detta anche a costo di divergere nell'opinione di chi ha il diritto di farsi ascoltare.

I tedeschi dell'Austria, a parer mio — che dopo tutto è frutto di pazienti osservazioni per il lunghissimo soggiorno in Austria, si dividono in:

Pangermanisti che vogliono l'unione di tutta l'Austria, esclusa la Gallizia e la Dalmazia, all'Impero germanico: vedi programma di Linz.

Cristiano sociali che sono i cosidetti *gialli e neri* che vogliono l'Austria di Metternich ed il papa: Papa-Re.

Il partito popolare tedesco — che vuole l'egemonia tedesca in Austria, la lingua tedesca, lingua dello stato, impiegati tedeschi in tutti i dicasteri.

APPENDICE — 10

PASSIONE FATALE

— Il signor conte e la signora contessa m'hanno assicurato che ella mi permette di sperare. Se il mio voto più caro si realizzasse, nulla mi parrà soverchio per assicurare la sua felicità più completa. Io non sarò un marito per lei, ma un servitore, umile e fedele.

— Stia in guardia, signore — diss'ella con un sorriso forzato. — Queste sono cose che si dicono.

Mailleniers protestò.

— Badi ch'io non gliele abbia a rammentare, queste promesse!

Manuella lo vide tremare come una foglia, non potè trattenersi dal sorridere alla sua timidezza e come egli le tendeva la mano, sporse anch'ella la propria. Alfonso la strinse dolcemente senz'osar di portarla alle labbra...

Ella rimase un istante pensierosa guardando i lumi della vettura che comparivano e scomparivano tra gli alberi del viale.

Quando sparvero affatto e non per il rumore della vettura più si udiva, Manuella entrò rapidamente nel suo gabinetto e scambiò qualche parola con Erminia.

Questa le rispose:

— La contessina può essere tranquilla; non vi sarà nessuno.

Manuella si gettò sulle spalle una pelliccia nera, che la copriva tutta fino ai piedi, e della quale si serviva per uscire nel villaggio a portare i soccorsi ai poveri nelle giornate fredde. La casa era diventata silenziosa. Tutti eran già ritirati nelle proprie stanze. Discese la grande scala di marmo, e attraversato il vestibolo, uscì nel parco, si diresse verso un boschetto di larici e chiamò:

— Corrado!

Dal folto uscì tosto un'ombra nera.

— Eccomi!

In silenzio percorsero il viale e si diressero alla casa del capoguardia.

La porta era aperta. Un vivido fuoco scoppiettava nel caminetto, presso il quale v'eran due sedie, fino a poco prima occupate da due donne: Eleonora Oinet ed Erminia, le quali si trovavano già al castello, recatevisi per una scorciatoia. La casa era vuota.

— Entra — disse Manuella.

Ella lo seguì e si chiuse la porta dietro.

CAPITOLO V.

Il colloquio.

Manuella era vivamente commossa entrando in quel momento nella casa di Eleonora Oinet. Ella si guardò intorno. Sopra la tavola ardeva una lampadina dalla luce velata d'azzurro. La camera attigua era aperta. Manuella si accostò, spinse lo sguardo, la rinchiuse.

Corrado d'Orbignach s'era tranquillamente accomodato presso la tavola. Egli vide sua cugina appressarsi al focolare e guardare un istante pensosa la fiamma. Il suo volto non aveva mai dimostrata tanta penosa inquietudine.

— Che cos'hai dunque?... tu tieni segreti con me?

— Or ora te lo dirò... Ma vuoi che saliamo?... Qui ho paura. La finestra non ha imposte. Qualcuno potrebbe spiarci. Vieni sopra. Nel tinello staremo meglio...

E afferrata la lampadina, salì al primo piano, seguita da Corrado. La porta che metteva sul ballatoio prospicente alla strada era chiusa. Intorno regnava un silenzio profondo. Con un gesto, la fanciulla indicò al cugino una sedia.

— Hai avuto il mio biglietto? cominciò.

— Senza dubbio, e con gioia.

— Con gioia?! — esclamò Manuella bruscamente. — Non mi pare il caso, no proprio... Volevo parlarti.

— A proposito di che?

Ella esitò un istante ed il suo petto si gonfiò d'un sospiro doloroso. Un tristissimo presentimento le aveva stretto il cuore.

Corrado si chinò sopra di lei e le disse teneramente:

— Dio!.. come sembri turbata.

— Lo sono... Compatiscimi se mi esprimerò male; so appena ciò che dico. Mi trovo in un momento assai penoso: mi sembra che perfino la testa voglia scoppiare...

— Aspetta un istante, rimettiti.

— Non ho tempo... Basteranno poche parole — aggiunse, facendo uno sforzo come se inghiottisse qualche cosa di molto amaro. In quell'istante il suo orgoglio, la sua dignità erano messi a dura prova.

— Io voglio sapere di quale natura è il grande amore che tu hai per me, l'amore appassionato di cui mi parlavi nelle tue lettere, anche in questi ultimi giorni.

— Manuella!

Infine voglio sapere ciò che veramente hai in fondo al cuore.

Invece di rispondere, Crorado sorrise.

Questo sorriso strinse maggiormente il cuore della contessina. Ella lesse sul volto dell'uomo che amava una soddisfazione mal celata, anzichè l'ombra d'un vero interessamento, d'una commozione. Le parve anzi di leggervi la pietà del vincitore sul vinto; qualche cosa della crudeltà, della ferocia, che si appalesa nel cacciatore quando finalmente si precipita sopra una preda lungamente ricercata e inseguita.

Forse poteva ingannarsi...

Ma no: ella non s'ingannava. Col suo spirito penetrante e vivo, ella indovinava quali tristi sentimenti predominassero in quell'animo pervertito.

Il marchese afferrò una mano ch'ella gli abbandonava senza resistenza, ma senza slancio.

— Ciò che ho nel cuore — disse con voce che fremeva leggermente — tu lo sai da lungo tempo; ciò che ho nel cuore, è un'adorazione senza limiti, senza confini, un'adorazione assoluta, un amore impossibile a contenersi, che tu accendi di giorno in giorno colla tua resistenza e colla tua grazia, dopo quella notte incantata, dopo quella notte di follia!

— Non la rammentare — gridò Manuella, in preda alla collera ed al terrore. — Non la rammentare! non lo voglio! Ne arrossisco. E' passato un anno, eppure sento ancora le labbra amare di disgusto.

— Io t'amo, Manuella!.. io t'amo tanto! quante volte debbo ripetertelo con quali parole?

— E' facile dire ad una fanciulla «io t'amo, io t'adoro!» mormorò lei con crescente amarezza. Parole, sempre parole... Sarebbe meno farle e più decoroso provarlo.

Continua.

Tutto il resto poi — escluso i socialisti che sono gli unici i quali forse non sarebbero contrari a certi fatti storici, cui l'Austria va incontro per legge naturale e fatale — è assoluto nemico del progresso italiano, sia in linea economica che politica.

— *Gli straccioni* — così si chiamano ora vogliono giuocare una parte importante nel mondo politico; essi ci corrono dietro zoppicando pensando solamente a far un buon affare.

Parlate pure con chi si sia, e vedrete come la pensano di noi. Il meno che ci augurano, e questo lo dicono con una sicurezza unica, è una seconda campagna del 1866.

Il governo ci pensi e seriamente — e gli infatuati solo del benessere materiale, come se questo fosse possibile ad un popolo soggiogato, guardino di non portare legna senza volerlo, al maledetto rogo con cui si vorrebbe abbrucciare la nostra patria.

L'Italia è invidiata — epperciò odiata — perchè seppe sollevarsi tanto presto, e camminare senza grucce e senza ajuti. Ma il maggior fomite a tale odio lo dà l'essere l'Italia amante di libertà, e l'onestà del governo italiano, che rende oggi impossibile una Santa Alleanza, la quale tenta ridurre i popoli dell'Europa a mandre di schiavi.

* * *

Che l'Austria lavori e bene, lo dimostra tutto quanto qui si vede e si sente. Ora, sono *ossessionati* dalla paura delle spie. Nell'ultimo numero del *Giallo e Nero* avvi una corrispondenza da Trieste dove si racconta che a Trieste le spie politiche a favore d'Italia «lavorano con tutta alacrità in danno dell'Austria».

Essa racconta che allo stabilimento tecnico triestino, dove si fabbricano le corazzate per l'Austria, lo spionaggio italiano è nel suo pieno sviluppo. I piani di tutte le corazzate sono in mano dell'Italia; anzi essa, nelle ultime sue costruzioni, ne fece uso larghissimo. (?!)

Persino il materiale dei nuovi cannoni, che è di una importanza eccezionale, è già in possesso d'Italia; anzi a Terni, fra breve, si faranno le prove dei cannoni fabbricati con questo materiale il di cui secreto fu rapito o carpito all'Austria.

E si fa persino l'iniziale della spia, che è una F., e si dichiara che questo individuo che serve nello stabilimento tecnico, è un militare altolocato italiano, ricco di casa, e che, benchè sia ben provvisto di mezzi, per il misero salario di cento corone mensili, funge da copista nell'ufficio dei disegnatori!...

Questo signore è in continua corrispondenza coll'Italia, fa spessi viaggi nel regno, è in corrispondenza col capo dell'irredentismo, cioè, col Generale Garibaldi; anzi il ministro Giolitti corrisponde con lui direttamente!!! *Aséo*, direbbe il povero Pantalone de' Bisognosi

La redazione del giornale si rivolge al ministro della guerra, al comandante supremo della marina, affinchè pongano un termine a tante infamie, e si caccino via gli italiani regnicoli che lavorano nei diversi cantieri di Trieste e Pola!.. (1)

Avete capito?..

(1) Lo *Schwarz und Galb* (*Giallo e Nero*) assume così sempre più l'aspetto di essere niente più che una succursale del famigerato *Sole* di Trieste.
(*Nota della Redaz.*)

La guerra.

La battaglia gigantesca impegnata presso Ientai.

Primi rapporti russi

Pietroburgo, 13. — Sacaroff telegrafa: Risulta dai rapporti pervenutimi dal 10 all'11 ottobre che durante la giornata del 10 l'esercito della Manciuria consolidò le posizioni occupate, estendentesi da 3 ad 8 chilometri a sud del fiume Scaccò. Verso le ore 3 pom. dell'11 il nemico prese l'offensiva fra la strada Mandarina e il villaggio Tamirsi con circa una divisione di fanteria e parecchia artiglieria; ma furono accolti dal fuoco dei nostri avamposti e dovettero arrestarsi, mantenendo però fino a sera un fuoco bene nutrito di artiglieria.

I giapponesi passarono all'offensiva dalla parte della ferrovia a nord delle miniere di Ientai. Il combattimento continuò tutta la giornata. In seguito i russi occupparono quasi completamente la posizione del passo Cualin eccetto la collina boscosa che corona questa posizione. I russi conservarono nello stesso giorno su tutto il fronte dell'offensiva giapponese le posizioni avanzate, meno qualche punto.

Le prime notizie giapponesi.

Tochio, 13 Il combattimento continuò tutta la giornata di ieri senza risultato decisivo. I giapponesi attaccarono le posizioni russe. Durante tutta la notte e stamane, i russi con forte colonna apparvero sui Taitzè. Il generalissimo Oiama spera di far fallire il movimento aggirante dei russi contro Liaoiang. Il comandante l'esercito di destra segnala l'offensiva presa dai russi contro Pensihu. I giapponesi non riuscirono ancora a respingere i russi.

Colonne russe annientate

Tochio, 13. — Un dispaccio del generale Ocu, (via Fusan, 11, sera) dice che nella notte le truppe componenti la colonna destra ed il centro dei russi, sono ricomparse a 3 miglia di distanza dalle linee giapponesi. La fanteria giapponese si è avanzata fino a 1500 metri dalle linee russe ed alle 12 ha respinto un contr'attacco dei russi che furono quasi annientati, dopo tre scariche successive. L'artiglieria russa non fu ridotta al silenzio, malgrado il cannoneggiamento accanito da noi mantenuto contro di essa.

CANNONI RUSSI PERDUTI.

Tochio, 13 — Il generale Ocu si impadronì di venticinque cannoni che cogli altri recentemente presi formano in totale circa trenta. Notizie qui giunte segnalano continui successi giapponesi.

Un rovescio russo?

La battaglia diventa gigantesca.

Parigi, 13. I giornali hanno da Pietroburgo: «Corre voce di un rovescio russo. Si annunzia allo Stato maggiore che le truppe russe hanno assaltato un corpo giapponese ma non sono riuscite a sloggiarlo dalla sua posizione. Curochi prepara un movimento di concentrazione. La battaglia continua e prende delle proporzioni gigantesche.

«Si segnala che i Congusi hanno tentato a parecchie riprese di tagliare la ferrovia al nord di Mucden».

Si crede che 280 battaglioni forti di 270 000 uomini sotto gli ordini del generale Curopatchine siano in presenza di 180.000 giapponesi.

A Porto Arturo.

I giapponesi occupano nuovi posti.

Un telegramma del generale Stoessel allo Czar in data del 5 corr. dice: «Il Lo corrente i giapponesi, dopo avere aumentato il numero dei loro cannoni situati di faccia al fronte nord, cominciarono ad avvicinarsi al fronte nord-est della fortezza, ma furono arrestati dal tiro di un distaccamento al comando del generale Gaudurin. All'estrema dell'ala destra i giapponesi eseguirono un attacco del monte Siaguscian, posto al disopra del Colle dei segnali, che è situato verso il mare; e dopo avere respinto i volontari che lo difendevano, l'occuparono.

Al mattino del giorno seguente l'artiglieria giapponese bombardò il Colle dei segnali e tre compagnie di cacciatori giapponesi lanciate all'attacco del Colle stesso, l'occuparono.

I giapponesi si valgono abbondantemente di cotone fulminante. Anche la nostra guarnigione si serve di tale esplosivo ed inoltre il generale Condratenco, con instancabile successo, inventa mezzi sempre nuovi per distruggere le forze nemiche

Le truppe continuano a dare prove di eroismo; i feriti si affrettano a ritornare sul fronte di battaglia».

La città in fiamme?

Berlino, 13. Il *Lokal Anzeiger* ha da Tokio che dopo un bombardamento dalla parte di terra durato ininterrottamente tre giorni, gran parte di Portarturo è in fiamme. Numerosi riparti russi si sarebbero resi ed i giapponesi avrebbero occupate due nuove trincee.

Cattura di una nave.

Roma, 13. La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio: Tochio, 12 La nave da guardia Shiratsco catturò, il giorno 12, lo steamer Fupin che tentava introdurre a Portarturo una grande quantità di contrabbando.

Successi russi incontrastati nella Corea.

Telegrafano da Ce-Fu che persone giunte dalla Corea dicono che la situazione nella penisola è grave. Quattromila cosacchi percorrono la regione verso il nord. Le comunicazioni sono tagliate fra Seul e Gensan, come pure le comunicazioni della ferrovia per la distanza di parecchie miglia.

I russi sono a meno di 60 miglia da Ping-iang. 300 depositi di viveri sono stati distrutti dai cosacchi, nel loro passaggio.

Municipio di Ragogna

N. 1367 II, 4

A tutto 15 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista di Pignano collo stipendio di Lire 700.—

La nomina sarà fatta per un anno.

Documenti in prescrizione di legge.

Ragogna, 1 ottobre 1904.

Il Sindaco
Zuzzi Francesco

CRONACA PROVINCIALE

CAMINO DI BUTTRIO

— Sagra annuale

Domenica 16 corr. avremo in questo villaggio a breve distanza dalla stazione ferroviaria di Buttrio, la annuale sagra che, chiudendo per così dire il ciclo dei divertimenti campestri, è sempre frequentata da numerosi e graditi ospiti.

In tale ricorrenza si darà come al solito per gli entusiasti di Tersicore, una magnifica *festa da ballo* su elegante piattaforma con scelta orchestra Cividalese, che eseguirà i migliori ballabili e sarà illuminata da una splendida luce a gas acetilene.

Gli esercenti si troveranno provvisti di cibarie, bibite in sorte e di quell'eccellente vino che l'anima di un trapassato Poeta così lo descriveva;

Pasteggiabile sia il vino
Dal colore di rubino
Come quello di Camino
Che solletica la bocca
Ed il cervello mai non... tocca.

Auguriamo bel tempo, buon divertimento e buoni affari.

TOLMEZZO.

— Consiglio comunale

Funge da presidente l'assessore anziano Pittoni perito Giovanni, il quale alle ore 14 dichiara aperta la seduta, essendo presente il numero legale dei consiglieri.

Dopo la lettura del verbale, visto il gran numero di oggetti posti all'ordine del giorno, per questa seduta, il presidente propone la discussione solamente per i più importanti.

Su proposta del presidente e dell'assessore cav. Linussio si addiviene in seduta secreta alla nomina degli insegnanti elementari in sostituzione dei rinunciatari.

In seduta pubblica si nominò quindi la commissione soprintendente degli studi nelle persone di: De Marchi sac. cav. Gio Batta, Pittoni perito Giov., Gessani Giov., signore De Giudici, Pia Quaglia, Calligaris Luigia.

Riguardo alla domanda di rimborso da parte degli operai di Imponzo per il riatto provvisorio della resta, dopo varie discussioni e proposte del cons. Tosoni, Beorchia e Pittoni, non si addiviene a qualcosa di concreto. In via subordinata a domanda del cons. Tosoni per la resta del Bersaglio risponde l'ass. Linussio dicendo che grazie l'appoggio del nostro deputato, spera che presto sia un fatto compiuto.

Sono le 3 pom. e la seduta viene sospesa e rimandata a domenica alle 2 pom.

S. DANIELE

— Le gesta dei ladri.

13. Stamane il mugnaio di Cisterna, sig. Lupieri, andato a vedere del suo cavallo nella stalla, ebbe l'ingrata sorpresa di trovarla vuota. Ignoti, durante la notte, entrati nel cortile del mulino, (la porta è sempre aperta), aprirono la stalla, vi slegarono il cavallo — un puledro di circa quattr'anni — di mantello baio, valutato circa 150 lire, ed indisturbati lo condussero per ignoti lidi.

Al Lupieri restò il magro conforto di denunziare il fatto alla benemerita, la quale s'è messa sulle traccie dei fuggitivi, che, temo, abbiano gambe leste quanto il puledro rubato.

— I richiamati.

Ad eccezione di uno, che ha un fratello sotto le armi, tutti gli altri 19 richiamati della classe 1880 del nostro paese si presentarono, ieri, al deposito di Udine. Qualcuno ha dovuto abbandonare, colla giovane sposa, anche il suo mestiere o commercio: immaginarsi con quale piacere!

SPILIMBERGO.

— Apertura delle Scuole.

Causa il verificarsi di alcuni casi di morbillo nei ragazzi, le Scuole che dovevano esser aperte il 17 corr., lo saranno invece i primi del venturo Novembre.

— Edilizia.

La piazza Cavour va abbellendosi. Il sig. G. B. Zatti ha fatto eseguire una bella iscrizione sopra l'ingresso del suo negozio, così pure, ed era ora, l'albergatore alle Alpi. I fratelli De Rosa poi fecero dipingere ad olio l'esterno del loro bellissimo negozio. Due belle insegne in stile floreale sono l'ammirazione di tutti.

Indovinatissime le tinte ed il disegno. Il lavoro finemente eseguito è opera dei fratelli Mondin di Udine che in molte città del nostro Friuli seppero farsi onore.

LATISANA.

— Resoconto finanziario dei festeggiamenti del 4 settembre.

Entrate: Sottoscrizioni per azioni N. 234 a L. 5 cadauna	L.	1170.—
Offerte a fondo perduto	»	207.70
Versamento comitato patronesse	»	515.—
Inserzione reclame nel numero unico a L. 1 cadauna	»	31.—
Rifusione fatta dai donatori per coppa e medaglie del convegno ciclistico	»	250.—
Incasso Pesca di beneficenza	»	3653.—
Incasso Regata e vendita coppe rimaste	»	1730 —
Incasso festa da ballo	»	265.70
Vendita distintivi convegno ciclistico	»	472 50
Vendita numero unico e programma regate	»	96 67
Totale	L.	8391.37
Uscite: Spesa impianto pesca	L.	269.70
Spesa convegno ciclistico	»	818 55
Spesa regata	»	1622.80
Banda Portogruaro	»	211.—
Spettacolo pirotecnico	»	250.—
Spesa stampe	»	445 —
Spese diverse	»	526.75
Azioni rimbors. n. 172	»	860.—
Totale	L.	5003.80

Utile netto, a beneficio dell'erigenda Casa di Ricovero L. 3387.77.

Il risultato materiale, non c'è che dire, è molto apprezzabile. Peccato che abbia mancato l'ambita soddisfazione delle migliaia di ospiti.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A S. Vito al Tagliamento l'avv. Piergiorgio Petracco ha celebrato le sue nozze d'oro con la signora Maddalena Barnaba.

— A Bagnarola morì, avvelenata dai funghi, un'altra bambina, figlia della Coccolo morta pur essa in seguito ad avvelenamento prodotto dai funghi. Trovansi in condizioni gravi il marito della Coccolo e certo Bollia.

Solenni riuscirono i funebri resi ai poveri morti.

I signori Freschi e Braida fecero una larga elemosina.

— A Lovea *(Arta)* precipitarono a valle diverse miglia di rupe del vicino Pinêt, tributario del Sernio.

— Alfredo Placereano di Cecivento eludendo la vigilanza della nonna, avvicinatosi di troppo al fuoco, riportò gravi ustioni alla gamba sinistra.

La nonna dallo spavento cadde in deliquio.

DA GORIZIA.

— Gridare Viva l'Italia, non è sempre reato.

Maria Sartorio d'anni 21 da Gallio (Vicenza) convivente a Raifenberg e con certo Pietro Vinci, arrestata sotto l'accusa del delitto provisto dal § 305 per avere, in presenza di più persone, cantato una canzone che finiva con le frasi «Viva l'Italia», fu oggi assolta dal nostro Tribunale, perchè le frasi suddette non rivestono gli estremi del § 305 e non furono pronunciate dalla Sartorio con intenzione di eccitare le persone presenti. La difese l'avv. R. Luzzatto.

— Uno che non è morto.

Tutti i giornali di qui annunciarono la morte di quell'Antonio Pacor che fu vittima della brutale ed oscena aggressione perpetrata da quattro giovanotti di Fogliano. Ebbene, la notizia fortunatamente non è vera. Il Pacor è stato anzi ierl'altro qui, al caffè Dogana, dove raccontò agli amici i più animati particolari della sua triste avventura.

— Altro delitto.

La guardia comunale di Mossa; Francesco Medeot, l'altra sera ferito con una coltellata alla testa, è morta in questo Ospitale dei fatebenefratelli.

Il suo feritore Francesco Puia, si è costituito al giudizio di Cormons.

— Aggressione e ferimento di un vostro comprovinciale.

Ieri sera, mentre il giovinotto Martin A. da Castions delle Mura rincasava, reduce da una visita amorosa, fu aggredito sulla pubblica via a Strassoldo da certo Comel Luigi, da St. Gallo.

Il primo, visto la mala parata prese un sasso, e lo scagliò sulla testa dell'aggressore, il quale a sua volta lo rincorse e lo ferì abbastanza gravemente.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

CRONACA CITTADINA

Programma

dei pezzi musicali che la banda cittadina eseguirà questa sera 14, dalle ore 20 alle 21,30 sotto la loggia municipale.

1.	Marcia	Eilemberg
2.	Valzer «Occhi neri»	Mantico
3.	Sinfonia «Eurianto»	Weber
4.	Trascrizione «Zazà»	Leoncavallo
5.	Fantasia «Germania»	Franchetti
6.	Polka	Fechner

Ricorso contro l'assegnazione di un posto al collegio Uccelis.

La Commissaria del collegio Uccelis, come i lettori ricorderanno, riunitasi in una delle decorse settimane per deliberare sull'assegnazione di un posto gratuito di alunna interna nel collegio stesso, lo assegnava alla ragazzina Lia Plebani, figlia al signor Alessandro, impiegato municipale.

Appena che questa deliberazione fu resa pubblica, la nomina suscitò vari commenti perchè si diceva che la prescelta non aveva i requisiti voluti dalla legge, e specificati nell'avviso di concorso.

Lasciando a parte le benemerenze dei genitori, quelle della famiglia, ecc., benemerenze più marcate in qualcuna delle concorrenti che in altre; i commenti di protesta più che altro si facevano forti perchè la figlia del Plebani non aveva superato (si diceva) gli esami della classe quinta elementare.

Sappiamo che alla Giunta Provinciale Amministrativa fu avanzato ricorso contro tale assegnazione, ricorso nel quale si afferma che la commissione aggiudicatrice violò le norme dello Statuto e conferì il posto a persona che non possiede neanche il requisito dell'attitudine allo studio, perchè non *superò l'esame di V.a classe elementare* e dovrà ripetere l'anno.

Il ricorso si chiude, instando che la deliberazione della Commissaria venga annullata e che nuovamente si apra il concorso, aggiudicando il posto a quello delle concorrenti che sia fornita di tutti i voluti requisiti.

Ora, per nostre informazioni (e dato che questo sia il motivo accampato), il ricorso non avrebbe fondamento. La ragazzina Plebani superò gli esami di proscioglimento, riportando 75 ottantesimi. E l'articolo 13 dello Statuto parla delle speciali attitudini delle concorrenti, senza specificare gli esami ch'esse avessero dato.

Il fatto del ritorno della fanciulla Plebani in quinta (anzi, crediamo nella quarta), dipende dalla circostanza che nell'Istituto Uccellis è obbligatorio, nelle elementari, il tedesco e il francese: lingue che la Plebani nelle elementari del Comune non poteva studiare.

Ad ogni modo, se i ricorrenti credono di essere dalla parte della ragione e che il qui sopra esposto non sia esatto: offriamo loro le colonne del nostro giornale per chiarire la cosa. Trattandosi di un fatto d'interesse pubblico, è bene che il pubblico abbia tutti gli elementi per formarsene un giudizio.

— La nonna.

Pubblico scelto e numeroso ieri sera assistette alla lettura della commedia *La nonna*.

L'autore, Cesare Catastini, ottimo leggitore, recitò, non lesse il suo bel lavoro, destando fin dalla prima scena la più viva attenzione.

La nonna è il frutto d'un uomo d'ingegno e di cuore, conoscitore ottimo della difficile arte della scena ed alla sola lettura interessa e piace.

Alla indovinata e commovente chiusa, il pubblico salutò l'autore con un vivo e lunghissimo applauso che fra le tante cose diceva al Catastini: continui nell'opera così bene incominciata, vinca tutti gli ostacoli e dia al nostro teatro, ancora tanto *anemico e nevrotico*, lavori forti e profondamente sentiti come la *Nonna*.

Istituto Tecnico

Ecco l'elenco dei licenziati negli ultimi esami

dalla sezione fisico-matematica

Bonaccosi Ramberto, Pascatti Vittorio, Costa Antonia, monaca, Quercigh Emanuele, Tonizzo Gino, Dianna Angelina, monaca;

dalla sezione di agrimensura

Di Colloredo Mels Emanuele, Vidoni Giovanni, Cordignano Emilio, Di Prampero Francesco;

dalla sezione commercio ragioneria

Comparetti Vincenzo, Dall'Armi Marcello, Mion Antonio, Missio Camillo, Stetaich Liberale, Scoccimarro Maurizio, Manovello Adolfo, Gianni Amilcare.

— La sessione d'Assise.

Per ordinanza 12 ottobre del 1o Presidente della Corte d'Appello di Venezia, la sessione prossima d'Assise, si aprirà il 16 novembre p. v.

— Morte improvvisa d'un vecchio.

Ieri è morto improvvisamente alla casa di ricovero il vecchio Marco Zanetti d'anni 81, che ivi si trovava da parecchi anni.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Alla Società operaia. — Come annunciammo, questa sera il Consiglio tiene seduta.

I repubblicani sono convocati in assemblea per questa sera, onde discutere sulle prossime elezioni.

Circolo Socialista. — La conferenza che doveva tenere ieri sera Silvio Savio, sulla municipalizzazione del pane, fu rimandata per mancanza di... pubblico.

Società veterani e reduci. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 23 corr. alle 13 1/2. Si tratterà il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza; Resoconto economico e morale del 1903; elezione alle cariche sociali.

Giunta Provinciale Amministrativa.
(Seduta del 12 ottobre 1904).

Affari comunali.

Approvò: i regolamenti per la tassa esercizi e rivendite dei Comuni di *Prato Carnico* e *Cordovado*; l'affittanza quindicinale del fondo aderente alla ex chiesa di S. Nicolò di *Lauzzana*; la concessione di piante al conduttore della malga Campo Frassin del Consorzio *Venzone-Gemona*; la concessione di combustibile a privati da parte del Comune di *Sauris*; il regolamento per gli impiegati e salariati comunali di *Paluzza*; l'inscrizione della strada *Paderno-Plaibano* nell'elenco delle Comunali obbligatorie; la tariffa per la tassa sul bestiame del Comune di *Villasantina*; l'affranco di mutuo con la Cassa di Risparmio da parte del Comune di *Povoletto*; l'aumento di salario alla guardia campestre ed allo stradino di *Moruzzo*; il contributo annuo al Circolo dei Cacciatori friulani da parte dei Comuni di *Lestizza e Tricesimo*; l'aumento di salario agli stradini di *Cordenons*; l'affranco di marca livellario da parte del Comune di *Resia*.

Respinse i ricorsi Bearzi e Palazzani contro la tassa famiglia e non approvò la divisione di beni incolti della frazione di Toppo in Comune di *Medun*.

Opere Pie.

Approvò: l'affranco censo da parte dell'Ospizio Tomadini di *Udine*; la vendita di stabile da parte dell'Ospitale Civile di *Sacile*; la vendita di stabile da parte della Congregazione di Carità di *Azzano X*; la costruzione di una tettoia alla trebbiatrice di Bagnarola da parte dell'asilo infantile Cecchini di *Cordovado*; i bilanci 1905 della Congregazione di Carità di: *Moruzzo, Reana e Cordenons.*

Preso atto del prelevamento di somma dal fondo di riserva da parte del Comune di *Cordenons.*

Con preghiera d'inserzione,

riceviamo la seguente:

Al sig. «*Friuli*».

A tranquillità del sig. «Friuli» il profilo dell'on. Caratti pubblicato nell'*Avanti* è appuntorio come uscito dalle cittadine avite mure; non ci manca che il ritratto, benchè fornito.

Se l'on. Caratti è soddisfatto, il fuoco sacro del *Friuli* potrà accendersi per altri roghi, ma per l'incidenza del nome del prof. Mercatali, no.

Finchè il giornale degli appalti se la piglia con me, che ho i Frigoli duri, ci rido sopra; ma quando se la piglia con la ninfa Egeria, affermo che la ninfa Egeria sta al profilo Caratti come, Beltrame sta alla lista dei candidati comunali strampalata da Pellegrini.

E dico ancora questo: che quando un giornalista se la piglia e inveisce contro un altro giornalista, il quale porta due mesi di carcere per ragioni giornalistiche del suo partito, dimenticato da tutti i suoi compagni all'infuori — della sua balia — sozio, ex sozio ecc. ecc.; dico che *colui* commette una vera ingiustizia.

L'amico, dott. Borghetti, durante la sua vertenza col proprietario del «sig.r *Friuli*» mi diceva: che agire come agisce il prof. Mercatali in quest'affare, è contegno di chi non trova il lume della sapienza. E Cadel confermava.

Che sia proprio il caso di chiamare in causa (togata) tutta questa brava gente, poichè il lume non si ritrova ancora, forse pel mancato appalto dell'illuminazione pubblica?

Ringraziando dell'ospitalità che sono certo mi accorderete vi saluto

Libero Grassi

Gazzettino commerciale.

Grani.

L'andamento calmo, segnalato col precedente gazzettino, continuò (nei grani maggiori) anche sui mercati granari dell'ottava scorsa, mantenendosi le domande limitate con prezzi stazionari.

Frumento. Nessun miglioramento continuando calma tanto nei prezzi che negli affari.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 23 a 23.50 il quintale.

Granoturco. Sempre stazionario, continua tanto il nuovo che il vecchio; però, i detentori dell'articolo si mantengono ostinati nelle loro pretese, convinti, dato lo scarso raccolto, che in breve avremo una forte ripresa d'affari con l'aumento conseguente dei prezzi.

Segala. I prezzi si mantengono sostenuti, dato il poco quantitativo disponibile di fronte alle buone domande.

Si quotò da L. 13.50 a 13.75 all'ettolitro.

Avena. Anche in questa, i prezzi sono bene tenuti, con discreta corrente d'affari; si pagò da L. 17 a 17.50 la nostrana, e da L. 18 a 18.50 il quintale la puglia, fuori dazio.

Bovini.

Continuò il buon sostegno. La vendita in generale fu abbastanza facile, con una maggiore animazione negli acquisti dovuta all'aumentato consumo.

Domandati e abbastanza pagati furono pure i buoi grassi per macello, specie la qualità fine.

Più animati pure le contrattazioni in bovini di belle forme per allevamento.

Stiracchiati invece gli affari nei vitelli da latte maturi per macello con prezzi tendenti al ribasso.

Ecco gli estremi delle quotazioni al quintale di peso morto degli animali macellati pel consumo di città nell'ottava scorsa.

Buoi	da L.	135 a	145
Vacche	» »	110 »	115
Vitelli Nostrani	» »	105 »	110
» Carnici e Slavi	» »	95 »	100

PARTICOLARI DELLA GRANDE BATTAGLIA

ULTIMA ORA

I russi in ritirata.

Curopatchine annuncia gravi perdite.

PIETROBURGO, 13. (Ufficiale). Un telegramma del generale Curopatchine allo czar in data 13 corr. dice: «Nella notte dall'11 al 12 e durante tutta la giornata successiva l'esercito mancese ebbe a sostenere combattimenti accaniti. I giapponesi concentrarono forze considerevoli contro il nostro centro e la nostra ala destra. Per noi si trattava innanzi tutto di proteggere l'avanguardia nelle nostre posizioni principali. Sull'ala destra l'avanguardia mantenne le sue posizioni, e solo al calar della notte essa per mio ordine si ritirò sulle posizioni principali. Anche l'avanguardia del centro verso le 2 pom. fu costretta a ritirarsi sulle posizioni principali. Giusta i rapporti giuntimi e le mie proprie osservazioni, il combattimento fu molto violento. Noi respingemmo numerosi attacchi del nemico, e prendemmo noi stessi ripetutamente l'offensiva.

Particolare bravura dimostrarono le truppe del reggimento di Tomsc formanti l'avanguardia. Durante la notte le nostre truppe sull'ala destra ripresero con un attacco alla baionetta un villaggio perduto il giorno avanti. Sull'ala sinistra s'impegnò del pari un combattimento sanguinoso per l'occupazione di un passo: i nostri soldati s'arrampicarono su roccie quasi inaccessibili e si avvicinarono passo a passo al nemico. Circa l'esito di questo combattimento non m'è pervenuto ancora alcun rapporto. Le truppe hanno sofferto perdite considerevoli. Truppe della stessa ala erano oggi impegnate in un altro combattimento, che ci costò pure molte perdite. Ho dato l'ordine di continuare domani con tutte le forze la difesa delle posizioni da noi tuttora occupate.»

Si conferma la sconfitta russa.

PRIGIONIERI RUSSI.

TOCHIO, 14. Gli ultimi telegrammi dal fronte di battaglia informano che i successi dei giapponesi continuano.

Il quartier generale telegrafa che iermattina, 13, di buon'ora il nostro esercito di destra continuava il vigoroso inseguimento verso nord.

La colonna inviata in direzione di Chichiatsu (?) per impedire la ritirata delle forze nemiche che si trovavano a Pensihu continua le operazioni intraprese.

L'esercito del centro continua l'attacco e conta di occupare la la linea di Sing-chian-hu e di Chichiatsu oggi stesso.

In questa direzione il nemico si è ritirato continuamente fino al cader della notte.

Le truppe di rinforzo e le riserve di artiglieria avanzarono in vicinanza di Cuchiuzu, cacciando i russi da Hung-chia-tien.

L'ala destra della colonna sinistra dell'esercito del centro fece centocinquanta prigionieri.

I comandanti giapponesi esprimono la loro ammirazione per il coraggio delle truppe russe.

Qui parrebbe che i russi vincessero!

PARIGI 13. — Il *Temps* ha da Mosca:

I russi, dopo aver bivaccato sulla sponda del Chi-li-ho, hanno passato il fiume il mattino dell'11 corrente. Un grave combattimento che dura ancora è impegnato sulla linea che va dal Chi-li-ho al passo di Tciao-chiu-ling.

L'ala sinistra dell'esercito del generale Curopatchine cerca di tagliar le comunicazioni all'esercito del generale Curochi.

Il generale Rennencampt si è avanzato, e sembra che sia padrone della strada di Pen-si-hu. (*Queste notizie, probabilmente, si riferiscono al principio della battaglia*).

La vittoria giapponese è confermata

Inseguimenti vittoriosi.

TOCHIO, 14. — Un rapporto del quartier generale informa che i giapponesi furono il 13 generalmente vittoriosi e che tre eserciti hanno riportato grandi vantaggi sul nemico.

Si è combattuto con un accanimento senza precedenti nel corso della guerra. Non si conosce il numero delle perdite le quali però sono certamente elevate.

Gli attacchi del nemico furono respinti su tutti i punti in direzione di Pensihu.

Le comunicazioni con Chiaotao sono bene stabilite.

Il grosso degli eserciti di destra e del centro cominciano ad inseguire il nemico e lo raggiungono sulla linea di Man-chian-tien, ove un distaccamento nemico con cannoni fu aggirato e respinto in gran confusione.

Un altro distaccamento fuggì a nord, in completo disordine.

Si vuol tagliare la ritirata.

L'esercito di destra inviò un distaccamento verso Chichiatsu allo scopo di tagliare la ritirata dei russi che si trovavano a Pensihu.

Secondo i prigionieri russi, il generale Curopatchine con tre divisioni si trovava alle spalle al nostro esercito di destra.

La fuga dei russi.

Gli eserciti del centro e della sinistra, respinti [illegible] numerosi distaccamenti russi, presero posizione in vicinanza di Lang-gu-chien nel pomeriggio tolsero al nemico otto cannoni.

I russi fuggirono in disordine. I giapponesi li inseguirono e si recarono a Liu-han-chiatsu.

La colonna destra giapponese, dopo avere trionfato di un'accanita resistenza sloggiò il nemico che occupava le posizioni a nord di Iendo-mi-la.

I russi si ritirarono anche qui in disordine ed i giapponesi li inseguirono verso Lung-uang-ting.

Ieri alle 1.30 del pomeriggio la colonna sinistra giapponese bombardò Pe-chea-tai ad ovest della ferrovia.

Curopatchine fu sorpreso e sconfitto.

TOCHIO, 14. — Ritiensi prematuro ancora giudicare dei risultati della lotta.

Tutti i rapporti indicano che Curopatchine fu definitivamente sconfitto. Egli venne sorpreso prima di avere potuto concentrare le sue forze disperse; potrà forse più tardi respingere i giapponesi, ma attualmente gli avvenimenti gli sono contrari.

Se il movimento aggirante dei giapponesi riuscirà, sarà un disastro pei russi.

Crediamo che le forze che si trovano di fronte sieno variabile: pei russi sarebbero duecento mila con mille cannoni; pei giapponesi, le loro forze superano quelle impegnate precedentemente nella battaglia di Liaoiang.

L'agonia di Portarturo.

PIETROBURGO, 13 Un secondo telegramma del generale Stoessel dice:

Il 7 corr. i giapponesi collocarono nuove batterie per bombardare la fortezza interna: una di queste si compone di pezzi da 11 pollici. Il bombardamento si fa di giorno in giorno più violento. Oggi il nemico ricevette rinforzi di molti battaglioni. Comincia a far freddo. Il morale delle truppe si mantiene eccellente: tutti dal comandante all'ultimo soldato ardono dal desiderio di combattere.»

Nave russa avariata

Comandante russo ucciso.

CEFU, 14 — Alcuni russi qui residenti confermano che una granata giapponese colpì il *Retvisan*, che era ancorato a Portarturo. Essi affermano inoltre che le avarie subite dalla nave sono leggiere.

Un altra giornata scoppiò presso la cannoniera *Giliae*, uccidendone il comandante e ferendo parecchi uomini.

Servizio ferroviario di merci

sospeso causa le piene.

VILLACO, 13. — In seguito ai danni causati dalle piene sul tratto ferroviario Hönigstein-Rudolfberg è stato sospeso su quel tronco il trasporto di merci per due o tre giorni. Il trasporto dei passeggeri avverrà mediante trasbordo.

Lagnanze, desideri, appunti

A proposito dell'orologio di via Grazzano.

Abbiamo letto ieri su questo accreditato Giornale il giusto reclamo, *per quanto ironico*, relativamente all'orologio della Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore di Via Grazzano.

I capi squadra di quella via a tutta ragione si lagnano, poichè è una semi-vergogna che per oltre cinque anni l'orologio di quella popolosa via sia condannato all'ostracismo.

Quando si sa che con una mitissima spesa, quell'artista medesimo che in passato ebbe a *medicarlo*, lo rimetterebbe in perfetta azione, a noi ci sembra che il lavoro lo si dovrebbe immediatamente far eseguire.

Si aspetta forse che la ruggine faccia aumentare la spesa della riparazione?

Alla signora fabbriceria la non ardua soluzione.

Mia cara «Patria,»

Sarò curioso, anzi troppo curioso ma si potrebbe sapere perchè sono un'altra volta arenati i lavori di costruzione della nuova ala di fabbricato, che si sta aggiungendo al nostro «Palazzo degli studii?»

Sentii sussurare di nuove scoperte fatte nel relativo progetto dall'egregia impresa Rizzani... Sfortunato fabbricato! nato in progetto senza piedi, con diverse magagne nel corpo, è proprio vero che vi sia nato anche senza testa, con una testa cioè pericolante? Tuo X.

Udine, 13 ottobre 1904.

Luigi Montico, gerente responsabile

(vedi avviso in quarta pagina).

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.05
D. 17.35	20.45	O. 16,55	19.40
O. 17.12	19,10	D. 18.39	20,05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.20
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11 06
O. 8.—	11.28	M. 9.—	12,50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.—
O. 17.25	20.28	D. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.08
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	8.04	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.35
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19.29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.46	19.46	M. 12,30	14.50
D. 20.50	22 36	D. 17.30	20.53

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14,35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.2
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.33	18 45	—.—

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco